

NAPOLI

Borsa del Lavoro

Per la cultura dei nostri operai

La Commissione esecutiva della Borsa del lavoro attuerà col novembre prossimo un programma d'istruzione che servirà a migliorare la cultura dei nostri operai.

La Sezione magistrale aiuterà validamente l'opera della Commissione esecutiva e così si risponderà alle giuste domande degli operai che reclamavano quell'istruzione che il Comune poco si cura di dare in quelle pochissime scuole serali tanto miseramente trascurate.

Per ora la Commissione esecutiva si limita ad un programma molto modesto di lavoro e si agurava di avere l'interessamento amorevole degli operai e l'incoraggiamento degli uomini di buona volontà che non amano solo a parole di veder migliorata la cultura dei nostri lavoratori.

Il programma è il seguente:

1. Scuola elementare serale di grado inferiore dal novembre al 30 aprile.

Si consegnerà il certificato di proscioglimento, titolo indispensabile per essere elettore.

Ala scuola potranno prender parte gli operai iscritti alla Borsa e i loro figli.

Le iscrizioni sono aperte da oggi presso la Commissione esecutiva della Borsa.

2. Conferenze serali intorno alle applicazioni industriali e commerciali.

3. Conferenze domenicali sulle leggi protettive del lavoro e su argomenti d'indole storica e sociale.

4. Biblioteca circolante e sala di lettura per riviste e giornali.

5. Si fa viva preghiera agli editori, agli autori, alle redazioni di giornali e a tutti coloro che posseggono libri d'incoraggiare la modesta opera che tende ad avere l'operaio più istruito.

La Commissione esecutiva dalla modestia delle sue proposte e dalla buona volontà dei suoi componenti attinge la sicurezza che tali proposte saranno attuate: a renderle feconde di risultati non occorre che il concorso della classe operaia e tale concorso certamente non mancherà.

Nelle strade ferrate

Riceviamo e integralmente pubblichiamo: Napoli 3 ottobre 1903.

On. Redazione della Propaganda.

Prego di voler pubblicare i seguenti fasti dalla Società delle Strade Ferrate:

L'altro ieri, con un mio fratello, dovetti andare a Torre Annunziata, e guidato dall'orario della ferrovia, che diceva esservi un treno diretto alle 7.34 che portava 1.a 2.a e 3.a, ci munimmo di due biglietti di 3.a ed entrammo in stazione, dove ci fu indicato il treno partente. Prendemmo posto nel nostro scompartimento e si partì.

Ma, appena scesi alla stazione di Torre Annunziata, con somma meraviglia ci fu impedito di uscire e con modi tanto cortesi quanto si possono usare con due ladroncelli colti in flagrante ci fu obbligato pagare il biglietto intero di 2. classe, adducendo che il treno (N. 79) non portava terza, e ne partiva un secondo qualche minuto dopo contenente tale classe.

Domando io ora: E' ciò una piccola camorra? E' forse lecito che un treno di 1.a e 2.a classe soltanto porti vetture di terza e se ne permetta l'accesso? E poi dovendo partire due treni per la stessa linea è regolare dare l'accesso a persone partenti per l'uno e per l'altro?

Sicuro che cotesta direzione renderà pubblica quanto sopra, ringraziandola mi soscrivò.

ROBERTO BONARDI.

L'inchiesta alla Clinica Ostetrica

Ci occupammo, nel numero scorso, della inchiesta eseguita alla Clinica ostetrica, e non pubblicata — Ora possiamo riferire che alcune persone, che avevano rapporti con la clinica, e avrebbero potuto dare importanti notizie, non sono state interrogate.

Noi ci auguriamo che l'inchiesta, la quale interessa vivamente tutta la classe medica, sia stata fatta sul serio e venga subito pubblicata. In caso diverso, torneremo sull'argomento.

Avanguardia socialista

Il Consiglio Direttivo è convocato per sabato sera alle ore 7 mezzo per deliberare su questioni della massima urgenza ed importanza.

I comizi per la Russia

Domenica prossima avranno luogo i seguenti comizi. L'ora e il luogo saranno indicati da biglietti che potranno ritirarsi presso le singole sedi socialiste o leghe operaie.

Arcano — Oratori: Gentile, Morvillo, Petroni d'Erice. Presiederà il cons. A. Botta.

Frattamaggiore — Parleranno: Botta, de Siena, Viscardi, Petroni, Gentile. Presiederà il dott. Graziani.

Pozzuoli — Oratori: on. Rispoli, avv. Terracciano, Enrico Mastracchi.

Napoli — Ore 20 (8 pom.) nel salone in via Nilo num. 51. Parleranno gli avvocati Schiavone, Coli, Bevilacqua e Epifania e i giovani Mastracchi e Fiore. Presiederà Giovanni Bergamasco.

TEATRI E CONCERTI

Novelli al Sannazaro

Da domenica sera Ermete Novelli trionfa a Napoli, dinanzi al pubblico foltoissimo del Sannazaro. La sua multiforme personalità artistica, sempre riscaldata e illuminata da una virtù comica inesauribile, s'è un'altra volta imposta all'ammirazione della critica e degli spettatori: eccellente in tutte le commedie, nel *Vergilione* fu grandissimo.

Per queste sere è annunciata una novità: *Momo* di Alfredo Oriani, nella quale, si dice, entra anche un pizzico di socialismo. Ne diremo domenica.

Umberto I.

Come già dicemmo, sabato u. s. il lavoro del di Maio *Vicchiarella* ebbe ottimo successo. I quattro atti della *Vicchiarella* sono ricchi di scene commoventi, e di episodi, che non oltrepassano i limiti di una commedia sobria e corretta. In questo dramma il di Maio si manifestò come sempre conoscitore della scena, ed ottimo attore, e gli furono degni compagni *Tina Arola*, la *Giraud*, l'*Altieri*, il *di Napoli*, l'*Amodio* e tutti gli altri. In complesso si può ben dire che l'esecuzione fu perfetta, come anche buona la messa in scena.

Con la lodevole iniziativa di un comitato di volentosi e competenti, e di un impresario, che ama l'arte nostra quale il Cammarano, il sogno d'aver un teatro d'arte dialettale, ne siamo sicuri, potrà finalmente realizzarsi.

Intanto ci piace notare che il pubblico ha compresa la bontà dell'iniziativa e segue con evidente slancio di simpatia le prime vicende promettitrici della nuova stagione d'arte dialettale, intervenendo ogni sera numeroso alle rappresentazioni.

E questo un lieto auspicio del successo il quale, se il Cammarano e i suoi amici continueranno nella buona via in cui si son messi, sarà veramente meritato.

Ieri sera avemmo *Tre appuntamenti e notte* di E. Minichini. Una commedia riscaldata dall'inesauribile brio del De Martino e del Petto, che dal principio alla fine diedero al pubblico la più fervida e schietta illarità.

Questa sera *Malta Nova* di Libero Bovio. Riservandoci di scriverne nell'altro numero anticipiamo al giovane amico nostro tutti i nostri augurii.

Per la verità

In Ariano di Puglia (Avellino)

Diversi affiliati del Partitone che, agonizzata, sostenuto dal capoccia B. ne di Santa Maria, Ottavio Anzani, con le grucce, si regge ancora al potere, menano vanto all'assoluzione ottenuta dal sindaco di Ariano, cav. Marino Di Miranda, in un processo penale per querela sportagli, per falsità in atto pubblico, dal signor Giuseppe Adinolfi, facendo credere al buon pubblico che in siffatto procedimento penale il sindaco de Miranda ha vinto e l'Adinolfi ha perduto.

Unicamente per ristabilire la verità dei fatti e perchè tutti possano mettere ogni cosa a suo posto pubblichiamo integralmente la requisitoria del Procuratore Generale e la sentenza della Sezione di Accusa.

Il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Napoli.

Osserva quanto segue:

Il Consiglio comunale di Ariano doveva provvedere per la nomina di alcuni componenti la commissione del locale Asilo Infantile. Essendo il Consiglio diviso in partiti, la maggioranza con a capo il sindaco portava i suoi candidati, contro altri che erano sostenuti della opposizione.

Votanti furono 20 consiglieri, compreso il sindaco, onde la maggioranza assoluta era di 11 voti. Raccolte le schede, sindaco sig. Marino de Miranda personalmente ne fece lo spoglio e dettò agli scrutatori i nomi degli eletti ed il numero dei voti, dichiarando che l'ultimo eletto dei quattro che bisognava nominare era un tal de Miranda Girolamo che aveva riportato 12 voti, dopo il quale rimaneva il sig. Giuseppe Adinolfi, non eletto, con otto voti.

La minoranza, che aveva calcolato su le forse, sorpresa per questo risulterebbe contrario alle sue previsioni, insorse per organo del consigliere Franzia, il quale appena udito l'annuncio dato dal sindaco disse che forse si era incorso in errore. Nessuno si oppose a tale istanza, e procedutosi subito al novello spoglio per opera del consigliere ed assessore Gargiulo, si trovò che l'annuncio dato dal sindaco non era esatto e che il quarto eletto era Adinolfi con 11 voti, mentre de Miranda non ne aveva riportato che dieci.

Tutto ciò fu scritto nel verbale e fu proclamato eletto l'Adinolfi, ed il consigliere Gargiulo non mancò di far rilevare che l'errore era avvenuto per la fretta con la quale si era fatto il primo spoglio.

Lo Adinolfi però, con esposto dei 26-27 aprile successivo denunciò il fatto alla autorità giudiziaria, accusando il sindaco d'una falsità in atto pubblico per avere sostituito il nome del de Miranda al suo, e si costituiti parte civile. Bisogna notare intanto che fin dal 24 del precedente mese di marzo, il Prefetto di Avellino con suo decreto aveva annullata quella deliberazione del Consiglio comunale di Ariano, perchè illegalmente si era proceduto alla elezione di 4 componenti la commissione dell'Asilo, mentre non se ne dovevano eleggere che due.

Sulla denuncia dell'Adinolfi fu proceduto ad una formale istruttoria, nella quale il sindaco Marino de Miranda venne interrogato con mandato di comparizione, e da ultimo il Giudice Istruttore emise ordinanza di di non luogo per inesistenza di reato pel motivo che l'atto impugnato di falso era nullo.

Ciò premesso osserva innanzi tutto, che l'ordinanza di che trattasi malamente fu emessa dal Giudice Istruttore, perchè trattandosi di un delitto punibile con la reclusione non inferiore, nel minimo, ai tre anni. Art. 246 C. P. ed essendosi rilasciato contro l'imputato mandato di comparizione, l'ordinanza avrebbe dovuto essere emessa dalla Camera di Consiglio.

Osserva che nel merito, quanto alla prova, non può dubitarsi della responsabilità del Sindaco di Miranda nel fatto che gli viene attribuito. Egli, in onta alla legge, fece personalmente lo spoglio delle schede, mentre ciò avrebbe dovuto farsi dagli scrutatori. I nomi dei candidati non erano moltissimi, né molte le schede da leggere per cui l'errore in buona fede non è ammissibile. Il candidato a favore del quale si verificò l'errore fu proprio il De Miranda cugino del Sindaco, portato dalla maggioranza, mentre colui a danno del quale si verificò il detto errore fu precisamente lo Adinolfi avversato dal Sindaco e dai suoi. Date tutte coteste circostanze è vano parlare di buona fede del Sindaco, anche senza tener conto del modo frettoloso e turbato col quale egli fece lo spoglio delle schede e annunciò poi l'esito della votazione, e dei segni che fece al consigliere Gargiulo per suggerirgli di non scoprire l'errore, le quali circostanze sono state pur deposte da qualcuno che fu presente all'incidente. Ne vale addurre la buona fede e l'onestà del Sindaco de Miranda, poichè è pur troppo risaputo, come le più rette coscienze vengano talvolta infiacchite dalla suggestione potente dello spirito di parte e finiscono col transigere e col piegarsi ad atti scorretti per sostenere gli interessi del partito.

Ma se è così pel sindaco, è giusto rilevare che anche l'Adinolfi è animato esclusivamente dallo spirito, o meglio dall'astio di partito e non da alcuna altra ragione nella sua querela.

Invece egli fu proclamato eletto e quindi a onta del tentativo fatto dal Sindaco per farlo soccombere, il suo dritto non fu lesa.

Ma la mancanza d'interesse nel querelante era oppo- nente, non importa per se che venga meno l'azione penale contro il de Miranda, quando nel fatto al medesimo attribuito si riscontrino gli estremi del reato. Già si è visto come sia chiaramente assodato l'elemento soggettivo, ma non può dirsi lo stesso per l'elemento obiettivo, il quale manca del tutto. Invero la falsità che il de Miranda voleva compiere doveva concretarsi nella proclamazione di un nome in sostituzione di un altro, la quale proclamazione era nello stesso momento consacrata nel verbale che è un atto pubblico. Questo si tentò di fare, ma non si riuscì pel controllo pronto provocato dal Cons. Franzia. Ma quando pure si fosse riuscito l'atto sarebbe stato in quello stesso momento nullo ed inefficace, perchè compiuto in contraddizione dello statuto, e difatti così è stato dichiarato dal Prefetto.

Ora trattandosi d'una nullità che dà luogo alla inesistenza dell'atto fino dalla sua origine, è chiaro che non può parlarsi di falsità, quando l'atto nel quale questa si compie è insistente di fronte alla legge.

E siccome il reato non può esistere se manca uno dei due elementi essenziali che debbono costituirlo, il soggettivo e l'obiettivo, e nella specie questo secondo è insistente, così bene a ragione l'ordinanza termi-

nativa del processo è stato di non luogo per inesistenza di reato.

Era però giusto ed opportuno mettere in luce le modalità pel fatto e vagliarle quale esse realmente sono, perchè si sappia che la dichiarazione d'inesistenza di reato è determinata non già da esclusione dell'elemento intenzionale, ma bensì da difetto dell'elemento generico del delitto. E così essendo, sarebbe inutile provocare dalla Sezione di Accusa l'annullamento dell'ordinanza per difetto di potere del Magistrato che l'ha messa, quando la conclusione nel merito dev'essere la stessa dell'ordinanza impugnata.

La Sezione d'Accusa

Osservato che la deliberazione del Consiglio Comunale di Ariano, che il De Miranda avrebbe tentato di falsificare fu annullata dall'Autorità Tutoria; senza indagare se quella deliberazione era nulla ovvero annullabile, perocchè siffatta distinzione non ha

alcuna efficacia, una volta che, o nulla o annullabile, la deliberazione è stata annullata;

ritenuta frustrata l'indagine sulla buona o mala fede di esso De Miranda;

Letti gli art. 260 e seguenti P. P. lo assolvettero per inesistenza di reato confermando l'ordinanza del Giudice Istruttore del Tribunale di Ariano del 12 Giugno 1903.

Decisa ai 28 agosto 1903.

Sottoscrizione per le vittime di T. Annunziata

Somma precedente L. 374,81	
Lega Officina Costruzione Trams.	11,55
> Ceramica Artistica	5,75
> Salumieri	2,25
L. 394,86	

CORRIERE DELLE PROVINCE

Ci scrivono da **Moliterno**, in Basilicata, che è stata accolta con favore l'iniziativa di costituire un circolo socialista e, all'uopo, si sono avute parecchie riunioni private, in una delle quali, riuscita numerosa, l'ingegnere Abate illustrò ampiamente il concetto della lotta di classe ed il programma minimo del partito socialista. Propugnò la necessità di letture serali, di una biblioteca circolante e di conferenze che divulgassero tra i lavoratori l'idea socialista e la necessità delle organizzazioni.

Il circolo preparando così nuove coscienze, affretterà la costituzione d'una sezione socialista.

Capaccio — (Kleifotaf). Domenica prossima alle 10 a. m. nell'ex teatro artigiano, il compagno Ottavio Granata terrà una conferenza sul socialismo.

Preghiamo, perciò, tutti gli operai a non voler mancare.

Lavello — (Costantino) Giorni addietro fu tra noi il compagno avv. Raffaello Pignatari e siccome da poco tempo certi alfonsinasti hanno messo su una cassa rurale, il Pignatari non mancò di dipingere come merita l'arte vile di tali pretronzoli ed il loro scopo. Gli alfonsinisti dopo lungo pensare pubblicarono sul Q. O. F. una lunghissima diatriba attaccando il nostro compagno e la sezione, dicendosi essi beneficatori dei poveri. Il nostro Pignatari risponde dalle colonne della *Squilla Lucana*.

Torre del Greco — (Ignis) Il lavoro di propaganda che viene esplicando giorno per giorno l'*Avanguardia Socialista*, dimostra pienamente l'efficacia dei circoli giovanili. In Torre del Greco, come negli altri comuni vesuviani, con una serie di comizi è venuta seminando l'idea e organizzando circoli. E l'interesse desto in tutte le classi proletarie attesta, in modo molto lusinghiero, il risveglio delle masse, finora assopite dall'opio clericale. Domenica, giorno fissato per il comizio di protesta per la venuta dello Czar, innanzi ad un numerosissimo uditorio parò il primo studente d'Erice dell'*Avanguardia*. Egli parlò dello czarismo, s'intrattene sui martiri russi e finì applauditissimo stigmatizzando la condotta dei liberali italiani che offendono la civiltà ricevendo con festa il carnefice russo. Segui l'avv. G. B. Martinelli che discusse sull'azione dei governi borghesi in relazione col proletariato internazionale, e d'ogni i doveri del popolo innanzi ai coronati di tutte le nazioni, chiuse bollando a fuoco l'autocratismo russo. Dopo parlarono felicemente e fieramente i compagni Cotone e Fiore.

Dopo che fra gli applausi della folla è votato un vibratissimo ordine del giorno il comizio si scioglie fra grande entusiasmo.

S. Giovanni a Teduccio — La trazione elettrica si è inaugurata il 22 settembre e diggià si deplorano inconvenienti, perchè la Società dei Tramways non rispetta gli obblighi contrattuali.

L'amministrazione comunale, stipulò un contratto, in cui vi sono fatti gravissimi pel paese e di un vantaggio indiscusso per la società assuntoria; quali la durata della concessione per mezzo secolo, il rifiuto del materiale mobile alla scadenza della concessione per legge spettante all'ente concessionario nessuna compartecipazione negli utili, nessun dritto di riscatto, tutto questo per ottenere una tariffa ridotta per gli operai nelle prime ore del mattino la partenza di vetture di rimorchio da Piazza Municipio.

Ma la società dei tramways non si è curata nemmeno di costruire il binario per la carrozza da rimorchiare, con la scusa r. dicola, che fu dimenticato nella compilazione del progetto.

In tal modo, non trovandosi posti disponibili, se ne sfuma anche il beneficio di transitare con tariffa ridotta nelle rare vetture, che dalle 5 alle 7 del mattino (orario stabilito a beneplacito della Società) sono adibite pel servizio operaio.

Che aspetta il R. Commissario per richiamare la Società dei tramways al rispetto del contratto?

Il Bajardi, che trovatisi da parecchi mesi (ha avuto anche la proroga) a S. Giovanni a Teduccio, non sappiamo a far che cosa, dovrebbe pur conoscere che è suo imprescindibile dovere tutelare gli interessi che per la sua carità gli sono affidati.

La Sezione Socialista Sangiovanese, se pronti e soddisfacenti provvedimenti non saranno presi, agiterà la questione in pubblici comizi.

Eboli — (Edera) Per domenica prossima è stato convocato il consiglio comunale. E' segnata fra l'altro a l'ordine del giorno il parere dell'avv. De Roberto per la causa Palladino.

Ci si darà ancora lo spettacolo disgustoso di una amministrazione modello Casale, o pure si allontanano questa volta dall'aula il sindaco nipote della Palladino, e l'assessore delegato, dottor Maglione, genero della stessa? Si allontanerà pure dall'aula qualche consigliere parente? E' questo il nostro augurio; lasciando così libero il consiglio di deliberare nell'interesse del comune.

Si è ancora sotto l'impressione di un grave fatto che ha profondamente scosso questo disgraziato paese. Morsicati da un cane idrofobo, frettolosamente, sono partiti alla volta di Napoli i signori Conti e Iacuzzi per sottoporsi ad una cura antirabbica. Non è il fatto in se stesso che noi vogliamo far rilevare, ma il modo dispettoso o ignorante col quale si agisce dai nostri amministratori comunali. Dovere del sindaco sarebbe stato quello di fare esaminare se il cane era idrofobo non appena ne era sorto il dubbio. Ma fece tutt'altro. Non solo dapprima non se ne curò, ma avendo insegnato la guardia Gioacchino Giudice (padrone del cane che a tempo perso adibiva per la caccia) sporta querela contro gli uccisori, non per alcun senso umanitario, ma solo per favorire la guardia (nipote del consigliere provinciale e parente del sindaco) e far provare che il cane non era idrofobo, ne fu spedita, dopo molto tempo soltanto, la testa a Napoli per la dovuta osservazione. Ed avvenne quello che non si aspettava; poichè il cane essendo veramente idrofobo, tale fu dichiarato; e così il sindaco restò corto e fece un bene senza volerlo, bene che non arrisò alcun vantaggio, giacchè, pel tempo trascorso, ogni cura fu dichiarata inefficace. Noi crediamo che le autorità non debbano agire per ragioni personali di clientela.

Perchè il sindaco non affrettò la spedizione della testa del cane a Napoli per farla osservare, e non fece partire a tempo i due morsicati? Il prefetto di Salerno, al quale ci rivolgiamo, dovrebbe provvedere.

Caserta — Il Consiglio comunale, a proposta dello stesso sindaco, ha deferita alla giunta la facoltà di decidere — ispirandosi agli interessi del paese — la questione dell'abbuono a-lle 100 mila lire, chieste, per diminuzione su qualche voce della tariffa daziaria dall'appaltatore, a mezzo di atto giudiziale.

L'ex-regio commissario cav. Verjouis, gran giuocatore di palle del *tennis*, era già propenso a regolare la non lieve somma, allorchè a sventare il dono, che si sarebbe voluto fare col denaro dei contribuenti, sopravvenne l'allarme dato prima, dalla locale sezione socialista con un vibrato orame del giorno, sventante le poche consistenze giuridiche, di fatto della citazione in parola, poi dalla stampa onesta.

Oggi il sindaco de Angelis, cavaliere nonchè avvocato commerciale, si è assunto l'incarico di transigere. Noi restiamo v. gli, desiderando soltanto che, nel vero interesse del paese, siano minutamente rispettati i patti contrattuali.

Si è costituita, una sezione della Federazione del libro, Plaudiamo augurandoci che i tipografi locali, ammaestrati e resi edotti dello spirito benefico del sentimento di solidarietà non vorranno — come non è molto, per lo sciopero di Roma — prestarsi a far la concorrenza ai propri compagni, lottanti in nome d'un principio di giustizia e di miglioramento della classe.

Regna un malcontento fra le tipografie pel fatto che gli stampati, occorrenti pel tribunale della vicina S. Maria C. V., sono eseguiti da una sola tipografia, che pare, goda certe protezioni. Che ne pensa il procuratore del re?

Resina (Fides) — Quando il parroco di Resina domenica mattina, troverà affissi i manifesti annunciati l'inaugurazione del Circolo G. Bovio, credete senza dubbio di trasognare, e assicuratosi che veramente al detto Circolo avrebbero parlato il prof. Semmola e l'on. Rispoli si possi subito all'opera per distruggere il nascente circolo.

E un prete, reverendo ministro della sacra bottega, si recò dalla proprietaria della casa, e li sfogò tutta la sua rabbia cristiana e tanto fece e disse, che convinse la sbalordita signora a licenziare i massonici-socialisti. Il prof. Semmola nel discorso tenuto si lanciò contro questi rettili che non ardirono uccidere e credono combattere nascondendosi fra le ton-bre; ma ciò non persuase per nulla i preti a smetterla, e difatti ogni sera si mettono dirimpetto al Circolo per osservare chi v'entra e che vi si fa: in somma i poveretti non si possono dar pace. Nel paese che stanno tostando così bene, sorge un circolo, che s'intitola G. Bovio!

Ferro e fuoco contro i neo-miscredenti. Ma, via, diciamo al parroco ed ai suoi seguaci, non vi spaventate per ora, ma prendete lena per le lotte che ingaggeremo. Noi sentiamo il dovere di smascherarvi: la lotta non l'avremmo cominciata ora, ma voi l'avete affrettata. Dimosteremo ai dormienti resinesi che voi li ingannate e che financo il purgatorio, la confessione la comunione, ecc. non sono dogmi di fede cristiana, ma sorgente a voi di lucri immuai. E illustreremo anche la storia dei papi, ma tutto ciò un po' alla volta con fogli volanti, quando lo crederemo più conveniente; e senza curarci delle vostre minacce e della vostra paura. Abbiamo sventolata la bandiera rossa a Resina e non la ripiugeremo mai più!

S. Giuseppe Vesuviano — (Ada). Solo chi non ha mente né cuore può restare indifferente innanzi allo sfruttamento feroce che in questi paesi si esercita sulla popolazione agricola.

Qui la locazione dei fondi rustici si vuol fare determinando l'estaglio annuo che il colono deve pagare al proprietario, qualunque sia il prodotto che egli ricava dal fondo che conduce.

E siccome quasi tutti i fondi sono coltivati a vigneto, coltura soggetta a molti pericoli (peronospera, oidio, grandine, gelata ecc.) così spesso volte il colono è costretto a pagare al proprietario più di quanto egli raccoglie nel fondo, perdendosi per di più le spese per la coltivazione.

E si potrà credere che l'annata buona servirà a compensare le cattive; ma non lo è.

Quando il contadino ha profuso per un anno intero spese e fatiche per la coltura del fondo, ed ha avuta la fortuna di avere un buon prodotto, allora non lo trova a vendere, non perchè non vi sono compratori, ma perchè trattandosi di un prodotto che non raccolto a tempo opportuno scade di qualità e di quantità, i contadini sono costretti, venuto il prodotto a maturità, di offrirlo ai compratori per un prezzo scadente onde non perderlo del tutto.

Or questo avviene, perchè nei contadini non si è sviluppata ancora la coscienza della solidarietà di classe e vivono ancora isolati e sospettosi tra loro.

Qual è il rimedio? Uno solo: la lega tra i contadini.

Ma di ciò in un'altra mia.

— Domenica, ad iniziativa del Circolo educativo socialista, si terrà, nel cortile dei signori Ammendola, alle ore 15,30 un pubblico comizio di protesta per fatti delittuosi di Torre Annunziata, coll'intervento dei contadini, presenti al massacro.

Parleranno: Enrico Mastracchi, avv. Matteo Schiavone ed il prof. Gabriele de Robbio.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE
Pasquale Postiglione

Madame Bertoli ostetrica approvata a pieni voti: già assistente in varie cliniche, specialista nella cura preventiva aborti.
Palazzo Reale — Portici.

Libreria Socialista (vedi 4. pagina)

Società Anonima Cooperativa Tipografica
Largo dei Bianchi allo Spirito S. M.